

Il sortilegio che c'incanta

Guidiamo un'Arna scassata, credendola una Ferrari!

Perché sbaglia chi oggi si aspetta una soluzione del problema sociale dalla politica o dall'economia?

Se si volesse essere sintetici al massimo, basterebbe rispondere: perché, da un certo punto di vista, la questione sociale attuale è un problema meramente culturale! Non politico, né economico.

Ma poiché è difficile capirlo senza alcune basi di pensiero specifiche, possiamo arrivarci da un altro lato, applicando... un'immagine automobilistica al nostro tema.

Cosa ci viene detto oggi in merito ai problemi della società civile?

Sostanzialmente tre cose:

- a) che il sistema non funziona perché manca l'uomo davvero giusto e onesto al comando (*con ciò si desidera soltanto che una bacchetta magica possa risolvere tutto, senza fatica*);
- b) che non si sono fatte, o non si fanno le riforme, o non le si vuole davvero fare (*con ciò si danno le colpe alle lobby di ogni genere, economico-politico-culturali*);
- c) che ci vuole la Sinistra / che ci vuole la Destra / che ci vuole il Centro per risanare il Paese (*con ciò si afferma che solo la politica può dare la soluzione necessaria al bene del Paese*).

Tutte le altre mille per mille varianti si possono far rientrare in questi tre casi generali, che non prevedono però l'elemento ostacolante comune a tutti e tre: lo *Stato unitario onnipervasivo* moderno (moderno, lo vedremo, solo a parole).

Segnalo ai distratti che negli ultimi dieci anni di uomini del destino ne stiamo avendo ben tre contemporaneamente: Berlusconi passato, Prodi presente e Veltroni (forse) futuro, con risultati peraltro nulli per il singolo cittadino sul piano delle riforme e del risanamento del Paese.

Ora, piuttosto, ammettiamo di riunire in un'unica personalità (ognuno scelga la più simpatica, se vuole) l'uomo onesto e capace, che sa fare le riforme, che si presume sappia guidare il Paese.

Riconosciamogli pure tutte le qualità che servono in abbondanza... e tuttavia non succederà nulla!

Non può succedere nulla, perché ci si dimentica che per guidare occorre sedersi su di una vettura: lo *Stato unitario onnipervasivo* moderno, appunto, è la vettura di cui disponiamo.

Siamo a posto, direte voi! Purtroppo no. Anche Schumacher deve servirsi del mezzo che gli mettono a disposizione, ed oggi in tutto il mondo, particolarmente in Italia, il veicolo su cui può depositare il suo sacro coccige istituzionale è una... vecchia e scassatissima Arna.

Vi ricordate di quella macchina inguardabile e inguidabile (nata da una *joint venture* finanziaria improbabile tra Alfa Romeo e Nissan, nota casa giapponese) che ha fatto disamorare gli alfisti doc? Ebbene tale è lo *Stato unitario onnipervasivo* moderno: un'Arna fatiscente e scassata. Hai voglia ad essere il sette volte campione del mondo di Formula Uno! Potrai andare solo alla massima velocità consentita da quel catorcio da sfasciacarrozze.



Hai voglia ad essere il miglior collaudatore del mondo! Dovrai fare con quello che hai, non puoi trasformare un'Arna asmatica in una rombante vettura di Formula Uno!

Hai voglia a saper affrontare le curve a destra, a sinistra e tenere il centro della traiettoria. Comfort e tenuta di strada sono quelli che sono, in una macchina poi che cade a pezzi per forza centrifuga.

Quindi è la macchina istituzionale che va cambiata: con un modello diverso, più adeguato ai tempi e alla realtà attuale delle persone.

Cambiata magari con una Ferrari! Perché no?

Ora, se le mode cambiano ogni giorno, possibile che il concetto di Stato non possa cambiare mai?

Se l'Arna è lo *Stato unitario onnipervasivo* moderno (moderno per modo di dire, perché dalla Rivoluzione francese sono passati duecento anni e dal Parlamentarismo inglese almeno cinquecento), qual è la Ferrari istituzionale, lo Stato adatto all'epoca attuale e al prossimo futuro? L'esatto contrario dell'altro!



Se lo *Stato unitario onnipervasivo* intreccia in un unico nodo politica, economia e cultura, privilegiandone una (in Italia è sempre la politica) e soffocando a morte le altre due (economia e soprattutto cultura), la Ferrari istituzionale del futuro Stato italiano deve invece rendere le tre aree autonome, disegnarle capaci di esprimersi e di collaborare in libertà, avendo ognuna un ambito discrezionale riservato ben definito. Il contrario dello *Stato unitario onnipervasivo*, allora, è lo *Stato tripartito*!

In esso la politica finalmente non si occupa di tutto, non dice "faso tuto mi", ma "mi occupo solo del terzo sociale che mi riguarda" (= il rapporto paritetico tra uomo e uomo), ossia dell'*uguaglianza spirituale* dei diritti/doveri dei cittadini.

L'economia così potrà occuparsi del terzo che la riguarda (= la produzione-circolazione-consumo delle merci), ossia della gestione della *fraternità corporea*.

La cultura si occuperà del terzo che la riguarda (= l'educazione e lo sviluppo pieno e rigoglioso delle individualità, perché con i loro talenti possano meglio servire la comunità umana), ossia della *libertà animica*.

Solo in questo modo il motto rosicruciano *Liberté, Egalité, Fraternité*, fatto poi proprio dalla Rivoluzione francese, può esprimersi correttamente nei giusti ambiti e non diventare una caricatura, una farsa e una menzogna.

Pensiamo solo al liberismo e al collettivismo in economia (due menzogne, un'unica radice); o alla sempre falsa libertà e fraternità in politica (si entra come individui liberi e fraterni in Parlamento, ma guarda caso si è obbligati a votare come gruppo compatto, pena scomuniche e allontanamento); o a fraternità e uguaglianza in campo culturale (una farsa, come ritenere uguali e fraterni un insetto ed un uccellino che... se lo mangia!).

In più, nell'abbraccio untuoso dello *Stato unitario onnipervasivo*, la decomposta cadavericità istituzionale costringe tutti nel solco dei soliti triti e tristi pensieri (conservatori/progressisti, liberisti/collettivisti, conflitti d'interesse/uomo della provvidenza, questione morale/bacchetta magica ecc.). Così tutto quanto potrebbe essere pensato da chiunque come "buono per l'individuo del Terzo Millennio" viene caricato di tali ammorbanti forze di morte che fallirà, essendo in realtà già istituzionalmente abortito prima ancora della nascita.

Lo *Stato tripartito*, invece, ci costringe ad innovare nel pensiero, a trovare soluzioni nuove ai punti essenziali della moderna questione sociale, perché gli ambiti sociali sono stati diversificati, rinnovati, cambiati. Invece di trasformare il nostro pensare nel cane che si morde la coda, danneggiando se stesso, questa nuova forma statale tornerà ad aprire il nostro pensiero ad un'ispirazione e ad un'intuizione sociale produttiva e altruista.

Eccola, dunque, la Ferrari che ci serve prima di ogni altra cosa! Quella che anche nelle mani inesperte di un pilota neopatentato correrà più e meglio dell'Arna lanciata a tutta birra da Schumacher. Inesperienza che lo costringe ad essere sempre attento e vigile per non uscir di strada alla prima distrazione.

Non è perciò la capacità di affrontare la moderna questione sociale quello che ci manca, ma la strutturazione tripartita istituzionalizzata delle tre aree sociali, la loro collaborazione proficua (che si ottiene solo a posteriori dalla sperimentazione pratica, e non a priori dalla decisione dogmatico-ideologica di chiunque vada al potere), l'autonomia paritetica di cultura, politica ed economia. Ecco quello che ci manca!

Andrea di Furia